

## Ritiro Immacolata 2024

### 5. Omelia del 7 dic. S. Ambrogio di don Luigi Savoldelli

Tante volte mi chiedo, quando al mattino Dio si sveglia e apre la finestra guardando giù il mondo, che mai penserà? Mah, non so cosa penseremmo noi, vedendo che in questo mondo c'è violenza, guerra, tutte quelle vicende che la cronaca ci mette davanti tutti i giorni.

Però sono certo che quando il Signore guarda tutte le mattine noi che ci organizziamo la nostra giornata, ha lo stesso sguardo di cui ci ha parlato il Vangelo, perché lo sguardo di Gesù, quello del Verbo Fatto Carne, è lo sguardo di Dio sull'umanità.

Vedendo le folle, scrive San Matteo, Gesù ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno il pastore.

Mi piace pensare che anche stamattina il Signore si è svegliato, ha guardato e ha visto noi con i nostri affanni e ci ha guardato con compassione.

E anche oggi **Dio continuerà** a donarci il suo amore, la sua misericordia; anche oggi Dio continuerà a **ripeterci**, **“io sono vicino a voi”**, **io sono sceso dal cielo**, leggeremo in una delle pagine che vi ho riportato quella profezia di Isaia, che ascolteremo tra poco **“se tu squarciassi i cieli e scendessi”**, dice il profeta, è una cosa impossibile, perché Dio sta nei cieli, non può scendere.

Noi siamo poveri uomini che camminiamo, ci scanniamo, ma Dio non è su... No! Dio ha squarciato i cieli ed è disceso attraverso quella porta santa che è la Vergine Maria, la Vergine Immacolata.

**Dio non solo ha guardato con compassione il suo popolo, ma ha voluto dividerne il cammino.**

E allora è bello pensare che anche oggi, qui, in mezzo a noi, nella città di Bologna, nelle nostre città, nei nostri paesi, **il Signore continua a compromettersi, a stare dentro in questa storia** così difficile, ma anche così bella per tanti aspetti.

E oggi, come sempre, il Signore continua a starci accanto anche attraverso dei segni particolari, attraverso i pastori, anzitutto.

Oggi la liturgia ci fa celebrare la festa, io dico festa perché, essendo lombardo, Ambrogio è il patrono della Lombardia - e così il vescovo di Como San Felice lo ha mandato Ambrogio nel 386,- questo vescovo, pastore della Chiesa, padre della Chiesa, riconosciuto così, e maestro di sapienza. Ma con lui e dopo di **lui**, e anche oggi qua Lui continua a parlarci attraverso i Suoi pastori, attraverso i vescovi, il Papa, un po' anche attraverso i sacerdoti, come collaboratori nell'ordine episcopale, diaconi, attraverso quelli che ha chiamato e a cui ha dato questo compito.

*...strada facendo*, c'era la canzone anche, *strada facendo*, predicate, dicendo che il Regno dei Cieli è vicino; il Regno dei Cieli è già in mezzo a noi e soprattutto il Regno dei Cieli, per noi credenti, è in questo mistero che celebriamo nell'Eucarestia, qui incontriamo Gesù, incontriamo il Padre, incontriamo lo Spirito, incontriamo il vero Amore, la vera Misericordia.

Allora, il **primo segno** è quello dei **pastori**, che camminando nelle strade del mondo rendono presente, pur con tutti i loro limiti, con le loro contraddizioni a volte, ma concretamente rendono presente il Signore.

Poi c'è il mistero anche della **presenza di Dio** attraverso la **carità**, Gesù dice guarite gli infermi, risuscitate i morti, che non vuol dire farli uscire dalle tombe, ma quanti morti ci sono in giro da intendersi come morti viventi, persone che sono morte dentro; risuscitate i morti, purificate i lebbrosi - quante lebbre ci sono oggi, quante esclusioni, quante forme di divisione nel mondo,-

scacciate i demoni, quel demonio dell'orgoglio, quel demonio della violenza, di tutte quelle cose negative, e questo, cari fratelli e sorelle, è di tutti, di tutti i credenti.

Ognuno di noi è chiamato a rendere presente il regno di Dio con questi gesti concreti della carità, dell'accoglienza, dell'attenzione a chi ci sta accanto.

*“Da come vi amerete il mondo vi riconoscerà”, da “come porterete il mio amore la gente crederà che c'è un Dio”,* molte volte purtroppo il nostro agire allontana da Dio invece che avvicinare.

Quindi il Signore che è presente nei Suoi pastori, nella predicazione, che è presente nella carità, è il Signore che si rende presente anche con dei segni speciali.

Questa mattina abbiamo riflettuto, e lo faremo ancora dopo, su quel **dono di grazia** che è stato fatto, - come vi dicevo - ad una persona; ma se pensiamo nella vita della Chiesa, quante volte tutto questo si è ripetuto.

**Che bello! il Signore è capace di sorprenderci!** Quando meno ce l'aspettiamo, quando sembra che tutto sia spento, il Signore suscita persone. Siamo in una casa salesiana, pensiamo a **Don Bosco**, in un tempo di difficoltà, come tutti i tempi, ha suscitato quest'uomo e attraverso di lui quanti giovani, quante persone hanno potuto incontrare il Signore e la Sua misericordia.

Ecco, è bello, celebrando l'Eucaristia, riconoscere, adorare il Signore, ma anche sentirsi *“inviati”, strada facendo andate, predicate.*

E tocca a tutti noi. Voi non siete qui come spettatori di uno spettacolo che stiamo facendo noi sacerdoti, o come ascoltatori di un conferenziere che vi sta dicendo delle cose; io sono solo un piccolo strumento, ma quello che conta è che ognuno si senta chiamato e toccato profondamente dal Signore perché la sua vita sia una vita eucaristica, una vita di lode a Dio attraverso il dono di sé.

Vi dicevo quella frase che c'era nell'SMS che abbiamo letto, *“riconoscere la misericordia di Dio e diventare misericordiosi”.* È tutto lì!

Sperimentare che Dio ti ama profondamente, in Cristo Gesù e nel suo Spirito e diventare anche tu un po' più misericordioso o misericordiosa, nelle tue scelte concrete, nella tua famiglia, con i tuoi figli, il marito, la moglie, i tuoi amici, con chi vive insieme con te.

Speriamo che domani mattina, quando il Signore si alzi e guardi giù, veda che almeno qualcuno ha cercato di ascoltare un po' la sua parola e di metterla in pratica.